

*Fondandosi sulla Parola di Dio,
la Chiesa fermamente crede e
fermamente spera che,
'come Cristo è veramente risorto dai
morti e vive per sempre,
così pure i giusti, dopo la loro morte,
vivranno per sempre in Cristo risorto'*
(Gaudium et Spes, 18).

**MEMORIA VIVA E RICONSCENTE
DI TUTTI I NOSTRI CARI, ORA,
VIVENTI PRESSO IL PADRE NELLA GLORIA**

2 novembre 2017

**'PER ME VIVERE È CRISTO
E MORIRE UN GUADAGNO'**

(Fil 1,21)

*Ai tuoi fedeli, o Signore,
la vita non tolta,
ma trasformata; e mentre
si distrugge la dimora
di questo esilio terreno, viene
preparata un'abitazione
eterna nel cielo*

(Prefazio proprio 1)

Tutti in Cristo saremo risuscitati da morte e riavremo la vita. La speranza e la fede della Risurrezione si fonda sulla volontà di Dio: il Figlio mandato a noi non deve perdere nulla di quanto il Padre gli ha affidato. *Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a Me; colui che viene a Me, non lo respingerò. Siamo riconciliati con Dio per mezzo del Figlio morto per noi e il Suo amore è stato riversato nei nostri cuori dal Suo Spirito.*

Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore!

Dio è dei vivi non dei morti, perché ci dona la vita oltre la morte che rimane, però, per noi, un grande mistero che continua ad interpellarci sul senso pieno ed ultimo della nostra vita.

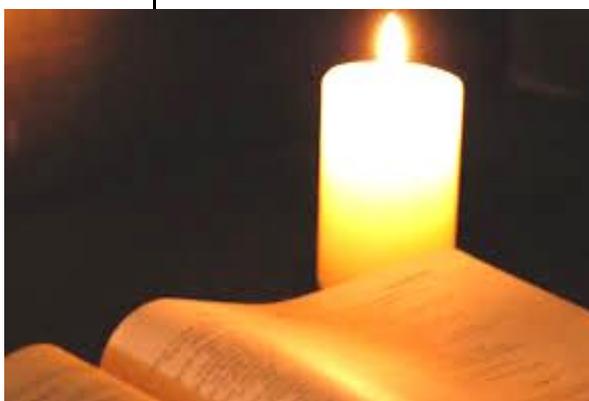
Mistero profondo, la morte, ma illuminato dalla risurrezione di Cristo che non resta imprigionato nella Sua morte ma la supera e la sconfigge per noi. Anche la nostra risurrezione è dono: è Dio, il Dio dei viventi e non dei morti, a risuscitarci in Cristo Gesù che è morto per noi ed è stato risuscitato dai morti dal Padre Suo e Padre nostro per noi.

La Celebrazione, ci pone in comunione con tutti coloro che *ci hanno preceduto* nel segno della fede, *dormono* il sonno della pace e sono già viventi presso il Padre e ci attendono nel Suo Regno di luce e di vita eterna: questo è il contenuto e la finalità

pasquale della celebrazione di oggi. La celebrazione di *Cristo Risorto, Vincitore* sul peccato e sulla morte, deve illuminare tutta la nostra esistenza, *dal* suo inizio *al* suo naturale compimento, *colmandola*, 'già' da ora, di amore, di fede e di speranza *nel* Dio dei vivi e non dei morti.

La nostra Celebrazione, oggi come ieri, deve essere festosa attualizzazione della nostra fede, della nostra speranza nella Sua risurrezione e contemplazione radiosa della vita senza fine donata dal Padre in Cristo Gesù, nostro Redentore e Salvatore, a tutti coloro che abbiamo amato e amiamo più di prima verso i quali ora camminiamo certi che sono viventi e beati per sempre presso il Signore.

Come e perché farsi amica la 'Sorella' Morte e prendere confidenza con lei! Restare aperti alla morte per non perdere mai di vista la nostra caducità e fragilità (mortale) e, nello stesso tempo (ed è la cosa fondamentale di questa perenne e quotidiana



'memoria' della morte), 'pensare' un po' di più alla vita eterna, la nostra eternità. Se siamo, veramente, uomini veri e credenti praticanti, se vogliamo essere più seri e più veri, più giusti, meno ipocriti e meno mascherati d'onnipotenza, dobbiamo guardare più spesso in faccia la morte! Per un'esistenza più intensa, più fruttuosa, meno banale, più impegnata e più feconda, ogni giorno, dobbiamo guardare in faccia la morte e riconoscerne il legame strutturale con la stessa vita. Il Crocifisso Risorto rende possibile questo percorso verso la morte come compimento di una storia presente intrisa di temporalità e come l'inizio della vita eterna che noi, speranzosi pellegrini, cantiamo già, ora, nella fede, nell'amore, come 'l'essere (restare) presso (con) il Signore'! Vogliamo, allora, 'far memoria' della loro morte, per 'ricordare' la loro vita, e per ricercarne la Parola del Signore, la risposta piena ed autentica alle inquietanti domande di sempre: perché vivere? Perché soffrire? Perché amare? Perché morire? Perché la morte? Sarà il Cristo Risorto che ci darà la risposta. Ci ricorderà che la morte, ultimo nemico, viene vinta non con il pensiero, non con la dialettica, non con la lotta di classe, non con lo spadroneggiamento del più forte, ma da quella sofferenza totalizzante di Cristo che è croce e risurrezione e vita eterna. La vittoria sulla morte, allora, non è una teoria o un'ipotesi della ragione, ma l'evento definitivo della salvezza apportata da Cristo.

Prima Celebrazione (MESSA I)

Annuncio e messaggio: siamo pellegrini e di passaggio su questa terra. La nostra meta è contemplare il volto Dio: cercarLo qui in terra nell'attesa dell'incontro definitivo con Lui ed abitare per sempre nella Sua casa.

Prima Lettura Gb 19,1.23-27 **Io lo so che il mio Redentore è vivo ed io stesso lo vedrò**

Giobbe, provato da aspri e crescenti dolori, si apre e ci apre ad una fede incrollabile: 'senza la mia carne vedrò e contemplerò Dio!' (v 26). Così, egli, esprime la sua incrollabile speranza, nel suo Redentore (*Vendicatore/Riscattatore*: Go'el), che è vivo, la sua fondata certezza di vedere Dio, dopo la sua morte. Il suo 'Riscattatore' è vivo e lo libererà dai suoi nemici e lo affrancherà da tutti i suoi mali.

Il vero potente e unico fedele 'Go'el' (*Riscattatore/Redentore*), è Gesù Cristo, morto e risorto per noi, che celebriamo quale Vita e Risurrezione dei giusti.

Giobbe sente che si avvicina il momento della riconsegna della sua vita a Dio e, riaffermando la sua fede incrollabile nel Suo intervento (*Go'el*: 'Vendicatore', 'Riscattatore') decisivo, implora che sia riconosciuta la sua innocenza dinanzi a tutti quelli che lo 'facevano' e lo giudicavano colpevole e peccatore. Egli, davanti al giudizio di Dio, è certo e conserva e custodisce la speranza nella Risurrezione.

Salmo 26 **Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi**

Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò paura? Il Signore è difesa della mia vita, di chi avrò timore? Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per gustare la dolcezza del Signore ed ammirare il Suo santuario. Spera nel Signore, sii forte, si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore.

Dio non abbandona mai il credente e, nei momenti più oscuri, lo strappa dalle mani della morte e lo conduce alla vita eterna. Vivissimo è il desiderio di poter contemplare il volto di Dio e di abitare per sempre nella Sua casa!

Seconda Lettura Rm 5,5-11 **Giustificati per il Suo Sangue, saremo salvati per mezzo di Lui**

La speranza della vita eterna in Cristo, non delude ed è sicura perché è fondata sull'amore di Dio riversato nei nostri cuori, nel Battesimo per mezzo dello Spirito Santo. Questo amore che ci salva è

senza limiti e confini! Infatti, Cristo è morto per noi *quando eravamo peccatori*, Suoi nemici. Chi vive con Cristo, con Cristo morirà e sarà introdotto nella beatitudine eterna: la comunione perfetta e definitiva con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Vangelo Gv 6,37-40 **Questa è la volontà: che chiunque vede il Figlio e crede in Lui, abbia la vita eterna ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno**

Gesù, dopo il 'discorso del pane' e di fronte all'incredulità dei presenti, annuncia di non voler allontanare nessuno e rivela che Egli è disceso dal cielo per fare la volontà del Padre che lo ha mandato 'perché tutti siano salvi per mezzo di Lui'. La volontà del Padre è che tutti i Suoi figli siano salvi nel Figlio.



Chi viene a Me, non lo caccerò fuori.

Il testo fa parte del discorso sul pane di vita e sviluppa il tema della fede, quale via fondamentale per entrare in comunione con Cristo. *Credere*,

allora, è *andare* ('chi viene a Me') da Gesù, vedere in Lui, il Figlio di Dio, e rimanere presso di Lui. A quanti andranno da Lui, Gesù assicura che non saranno cacciati fuori e promette la vita eterna già in questa vita nell'attesa della beata *risurrezione* nell'ultimo giorno. Questa è la nostra fede viva e la nostra ferma speranza: chi crede nel Figlio ha la vita eterna ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno! Questa è la volontà del Padre!

Seconda Celebrazione (MESSA II)

Saremo giudicati solo sull'amore. L'amore è più forte della morte, solo la carità rimane. Il Signore eliminerà la morte per sempre e per tutti preparerà il banchetto di vita eterna, perché è fedele e mantiene sempre ciò che promette!

Prima Lettura Is 25,6.7-9 **Il Signore preparerà un banchetto, strapperà il velo, asciugherà le lacrime, eliminerà la morte per sempre**

Anche Israele conosce l'amara esperienza della morte, ma la Parola di Dio che promette di eliminare la morte per sempre ha *illuminato* la luce della speranza dell'incontro con il *Dio vivente*. L'alleanza e la fede sono più forti della morte, anche se non dissolvono pienamente le ombre che essa porta con sé. Israele *crede* che il suo Signore

strapperà il velo della non conoscenza piena, asciugherà tutte le lacrime ed eliminerà la morte per sempre e imbandisce il Suo banchetto regale per tutti e a tutti chiede di parteciparvi nella gioia e nella condivisione, in comunione con Lui, e con la morte sarà eliminato il peccato, causa della stessa morte, dei lutti, dei lamenti, dei dolori e lacrime. Per questo, chi spera nel Signore non resta deluso.

Salmo 24 **Ricordati, Signore, del Tuo amore, della Tua fedeltà che è da sempre**

Ricordati, Signore, della Tua misericordia e del Tuo amore, che è da sempre; allarga il mio cuore angosciato, liberami dagli affanni e perdona tutti i miei peccati; proteggimi, portami in salvo; che io non resti deluso, perché in Te ho sperato.

Dio è fedele alle Sue promesse e, perciò, sempre perdona e libera dagli affanni e non delude mai chi si fida e si affida a Lui.

Seconda Lettura Rm 8,14-23 **Noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli e la redenzione del nostro corpo**

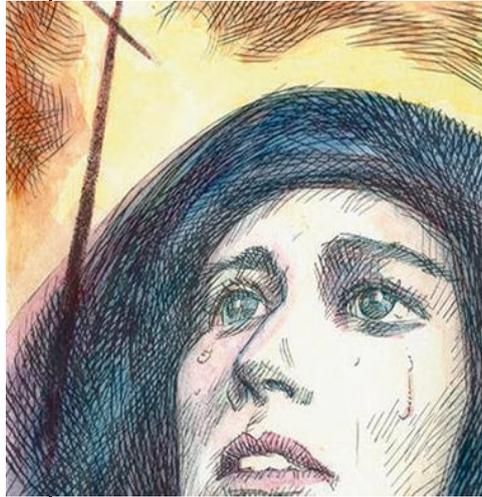
Noi siamo stati fatti figli nel Figlio e con la voce del Suo Spirito, che è stato effuso in noi, possiamo gridare "Abbà" e da Lui impariamo a vivere da/come figli. Insieme a tutta la creazione, gemente nelle doglie di un parto, viviamo un tempo di travagli, di fatica e di attesa. Ma questi non sono minacce e castighi ma promesse di liberazione "dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio" (v 21). L'essere divenuti figli nel Figlio, ci rende partecipi della Sua eredità che è partecipazione al dono delle promesse di Dio. Le sofferenze del momento, in confronto alla corona della gloria, che ci sarà donata, non sono nulla e diventano sopportabili, anzi sono passaggi fecondi di gloria futura. Anche la creazione attende, con impazienza e nelle doglie del parto, di essere liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della Gloria dei figli di Dio! Noi che partecipiamo alle sofferenze di Cristo, - conclude Paolo - se moriremo con Lui saremo resi partecipi della gloria della Sua Risurrezione.

Vangelo Mt 25,31-46 **Venite, benedetti dal Padre mio, ricevete il Regno!**

Saranno i gesti di amore concreto e quotidiano ad aprirci la porta per l'ingresso nella **Vita Eterna!**

Il brano s'inserisce nel *Discorso escatologico* e vuole riproporre e definire due temi centrali: la *vigilanza*

e il *giudizio*. La vigilanza è la prontezza nel ricercare e scoprire le occasioni di bene (*kairòs*) senza fartele sfuggire ed è la saggezza nel realizzarle con immediatezza. La seconda, la vigilanza, è *l'abilità* a svolgere diligentemente e con perseveranza il compito affidato e portarlo a compimento nella fedeltà e per amore. Il *giudizio*: saremo giudicati sull'amore donato o rifiutato. Perciò, la *riflessione sulla morte* (compimento) di tutti quelli che già



hanno riconsegnato, con amore e fiducia, la loro vita nelle mani e nel cuore di Dio, deve essere per tutti noi un invito e un'occasione (*kairòs*), da non perdere e da non banalizzare, per riflettere sul

come stiamo vivendo la nostra vita: *nel nome* del Signore, cioè, donandola, o *secondo* le logiche puramente umane, usandola e sprecandola? *Perché la morte?* Si domanda da sempre e con crescente inquietudine! Solo Cristo Crocifisso e morto per noi, è la risposta piena e definitiva, completa e rassicurante! La Sua vittoria sulla morte, infatti, non è un teorema della ragione, ma l'evento salvifico risolutivo: attraverso la Sua morte e nella Sua risurrezione Egli ha vinto il peccato e la morte, e li ha 'tolto' definitivamente e per sempre.

Terza Celebrazione (MESSA III)

Prima Lettura Sap 3,1-9 **Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio**

Dio li ha provati, li ha saggiati, come oro, nel crogiolo e li ha trovati degni di Sé e li ha graditi!

Tutto ha *un senso*, un fine, anche la morte, intesa come *'passaggio' pasquale*, dalla schiavitù del peccato alla libertà di una vita piena ed eterna. Solo gli 'empi', che non conoscono i segreti di Dio, continuano a rimanere nell'ignoranza *circa* la morte che la ritengono una sciagura, *la fine* di tutto. Mentre per il credente che conosce Dio, la morte è solo un 'transito', un 'éxedos' (v 2b) verso la pienezza di vita senza fine e felicità eterna.

'*Agli occhi degli stolti*', la sofferenza del momento è una disgrazia, un castigo per le colpe, una vendetta per le azioni malvagie commesse. Per *'i giusti'*, invece, *perché vivono di fede*, la sofferenza è prova per purificarli e renderli sempre più degni, per

accrescere la qualità e la consistenza delle loro virtù (vv 5-6). Ecco, la loro *sorte beata*: i 'giusti', provati, 'come oro nel crogiolo', 'trovati degni' e 'graditi a Dio', nel *giorno del giudizio*, risplenderanno come luce, saranno introdotti nel mistero di Dio, gioiranno nel constatare la Sua fedeltà, riceveranno in dono la definitiva beatitudine che consiste nell'unione intima con Lui (vv 7-9).

Salmo 41 **L'anima mia ha sete del Dio vivente**

Quando verrò e vedrò il volto di Dio?

Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a Te o Dio. Manda la Tua luce e la Tua verità: siano esse a guidarmi. Verrò all'altare di Dio, mia gioiosa esultanza. Perché ti rattristi anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, Lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

Seconda Lettura Ap 21,1-5a.6b-7

**Non vi sarà più la morte
lo sarà suo Dio ed egli sarà Mio figlio**

La visione annuncia la creazione nuova, che si identifica con la 'nuova Gerusalemme' (vv 1-2), la dimora definitiva di Dio in mezzo a tutto il Suo popolo.

L'antica profezia sul Messia (Emmanuele, "Dio con noi", Is 7,14) promesso ad Israele, ora, si realizza per tutta l'umanità: "ecco la tenda di Dio con gli uomini" (v 3). Dio si rivela non più solo il Dio d'Israele, ma, il Dio di tutta l'umanità: Egli abiterà con loro e sarà il loro Dio e loro il Suo popolo (v 3) perché Egli vuole fare "nuove tutte le cose", vuole eliminare e annientare, definitivamente la morte, causa di lutto, lamenti e affanni per i Suoi figli.

Vangelo Mt 5,1-12 **Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli**

Il testo già proposto e meditato ieri, (al quale rimandiamo per ulteriore approfondimento e contemplazione), nel contesto della liturgia odierna acquista particolare significato: nel "beati" che Gesù proclama, percepiamo la *beatitudine eterna*. Attraverso le beatitudini, Gesù rivela qual è la sorte beata ('ricompensa') che Dio ha preparato per i Suoi discepoli e ai discepoli fedeli e credenti: la comunione eterna con la santissima Trinità e nella gloria dell'assemblea dei salvati.

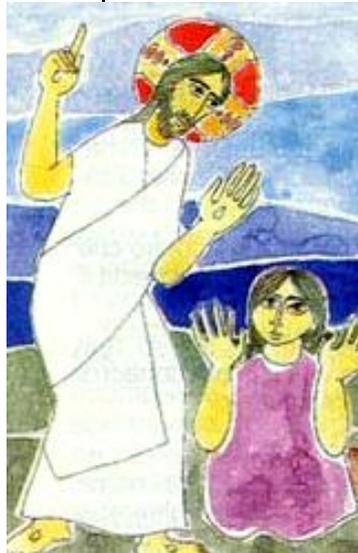
La Celebrazione odierna, deve aiutarci a cogliere il senso pieno della nostra esistenza che è 'destinata' alla *vita eterna* e non alla morte, che è solo il *passaggio obbligato*, la *porta stretta* del Regno, l'*esodo glorioso* verso la *pienezza della vita*. In noi la morte genera solo paura, spavento, buio, silenzio, strazio, lacerazioni, sconforto,

disperazione.... Cristo Crocifisso e Risorto, la nostra speranza, ne ha fatto un *passaggio*, una *pasqua*, un *esodo* da questo mondo alla casa del Padre, il Quale si impegna, in prima persona, ad asciugare tutte le lacrime del mondo, a fare scomparire, annientandola, la morte e per sempre, a risuscitare Gesù, il Figlio e, per mezzo e con Lui, tutti noi, resi figli adottivi nel Figlio risuscitato!

PREGARE per i propri Cari, Viventi presso Dio, vuol dire entrare in Comunione con loro ed accrescere e ravvivare il nostro desiderio dell'incontro vero e autentico con Dio, che per questi è già avvenuto.

Saremo giudicati sull'amore e solo l'amore è la chiave per aprire la porta dell'ingresso alla vita eterna.

L'amore è più forte della stessa morte e vince le opere della morte, ponendo i semi d'immortalità in ogni uomo che attende di essere liberato dalla corruzione del peccato e della morte, con lui, tutta la creazione geme, nelle doglie del parto, di essere anch'essa liberata.



L'amore, ponte gettato tra la morte e la vita, ci pone, in questa santa Celebrazione pasquale, in piena comunione con tutti coloro che sono già 'viventi' presso il Padre e solo 'dormienti' nei nostri camposanti, vivi e palpitanti nel cuore della nostra memoria nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo!

Non solo, oggi, Gesù, vengo al Camposanto!

Ci vengo spesso, non perché è un posto piacevole, ma vengo per dire grazie infinite a tante persone care, alle quali debbo davvero tutto perché mi hanno donato quello che sono e quello che ho raggiunto, lo debbo tutto a loro. Vengo sempre per dire grazie a chi mi ha trasmesso la vita, mi ha educato alla fede e al vero amore che è dono di sé, non solo a parole ma con l'esempio e i fatti. E vengo anche per dire e rafforzare la mia speranza! Perché, davvero non posso credere, per loro e per noi, che tutto sia finito con la morte. No, non posso accettare l'idea d'aver perduto per sempre chi mi ha voluto bene, chi ha creduto e sperato in Te. Vado sempre con gioia e amore e mi guida la Tua Parola, luce e fuoco d'amore! Vengo da loro per incontrare sempre Te, Gesù, che non puoi averli abbandonati perché tanto Ti hanno amato quaggiù! Io vengo perché so che qui sono semi interrati che muoiono per portare frutti di amore e di bontà e so anche che sono ora felici con Te lassù! E, allora, aspetta anche me, Gesù!